

"Certe volte c'è di mezzo il dito di Dio che unisce gli uomini" facendo in modo che essi agiscano parallelamente. È stato proprio questo il tema del convegno "Santi paralleli", che ha coinvolto le figure di Giovanni Paolo II e Papa Giovanni XXIII prossimi alla canonizzazione e di

# Santi paralleli

aforismi e collegamenti alla storia che si è mossa intorno al XX secolo attraverso personaggi come Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II vissuti parallelamente a

Davide Nava, che si è soffermato in modo particolare su un mondo "visitato" dal mistero che non si può fermare alla materialità e, che ha il dovere di andare oltre. Inoltre, citando alcuni versi tra le 72 poesie presenti all'interno del libro pubblicato, egli ha voluto mettere in risalto l'importanza del dialetto, oggi snobbato, che per secoli ha unito le generazioni. In questo periodo, infatti, non si sente più così forte il senso di immedesimazione, che invece ha coinvolto in modo particolare l'autore Cesarano, che ha concluso con gli interventi. Egli, infatti, ha spiegato ciò che lo ha spinto a scrivere il suo libro e il perché del titolo "Padre Pio perduóneme". Secondo il suo racconto, alla base vi è la consapevolezza della povertà spirituale dell'uomo che ha paura del peccato. Egli, infatti, aveva avuto timore di ricevere la confessione dal padre cappuccino e, ora si mostra indegno di aver scritto la sua biografia. Il libro, infatti, riassume la vita del Santo in circa 200 pagine che sanno di vero e, che trasmettono quell'"addor" particolare, che egli stesso ha avuto la fortuna di annusare. Si tratta di una sorta di alito di vita, che ha interessato molto e reso partecipe l'equilibrato numero di persone che hanno assistito al convegno e che hanno contribuito alla riuscita dell'evento.

**Annamaria Pia Clemente**

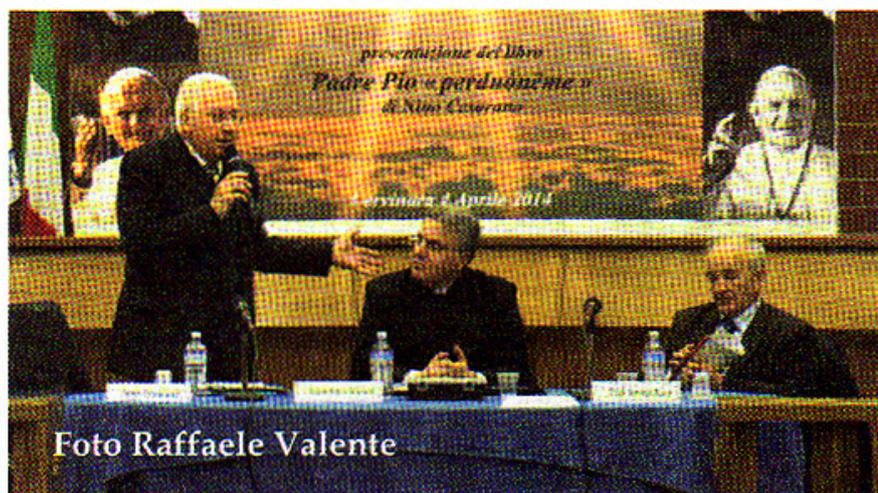


Foto Raffaele Valente

Padre Pio, organizzato dall'Ass. culturale "La valle" il 4 Aprile scorso, cogliendo l'occasione per presentare il libro "Padre Pio perduóneme". Oltre all'autore Nino Cesarano, hanno preso parte al dibattito anche Mons. Pasquale Maria Mainolfi, direttore dell'Istituto Superiore Scienze Religiose in Benevento e il professore Davide Nava docente presso lo stesso istituto. A dare inizio al convegno, dopo il breve saluto di Cardillo Elvio, vicepresidente dell' Ass. culturale "La valle" e del sindaco di Cervinara Filuccio Tangredi, è stato proprio Mons. Mainolfi, che partendo dal delineare la personalità forte ed austera del Santo sannita, ha messo in evidenza l'immagine del dolore che diviene fonte di amore. Egli, si è quindi soffermato sull'importanza spirituale che la Chiesa ricopre sin da tempi antichissimi, giungendo con

Padre Pio. In modo particolare, si è parlato del legame che univa Papa Wojtyla a San Pio, dal quale aveva ricevuto la confessione durante una settimana di vacanza a San Giovanni Rotondo e delle restrizioni emanate, ma esclusivamente perchè non informato adeguatamente, dal Papa Buono contro il frate cappuccino. Non si è quindi potuto risparmiare il confronto con una società attuale caratterizzata da "piaghe" che sembrano ancora sanguinare e, che ha abbandonato il concetto secondo cui il potere, la legge, devono essere intesi esclusivamente come servizio e collaborazione. L'uomo, infatti, oltre a rappresentare la capacità di scelta e di pensiero, deve anche essere un eterno "viaggiatore" che porta con sé la tradizione. Proprio a questa idea, si è associato il prof.